

NEL 1856 FRANCESCO MORANI ACQUISTÒ LA CASA DI VIA DOMENICANI

Giovanni Russo

La Casa dei "Morani" (di via Domenicani a Polistena), inserita in un percorso di visita dei luoghi legati agli artisti polistenesi, è una costruzione piuttosto semplice che oggi viene considerata simbolo di una grande missione d'arte. Essa, pur se nel corso degli anni, subì una serie di eventi naturali (danni del terremoto del 1894) e conseguenti interventi di restauro, mantiene quell'essenzialità e semplicità, oltre il fascino dovuto anche alla presenza di edera che la colora, secondo il periodo, di verde o di marrone. L'edificio, oggi di proprietà del prof. Francesco Morani fu Emanuele, è incastonato nella cornice di uno degli antichi rioni dell'autentico centro storico polisteneso e l'atmosfera suggestiva che offre, dona l'emozione di lasciarsi trasportare in una dimensione surreale, fuori dal tempo. È, insomma, un contenitore delle testimonianze e di tutto ciò che può essere ricondotto ad uno dei più grandi protagonisti della vita artistica dell'Ottocento polisteneso: Francesco Morani.

La facciata, che, accanto all'ingresso reca affisso un pregiatissimo medaglione in marmo raffigurante lo scultore Francesco Morani (Polistena 1804-1878), opera del nipote Francesco Jerace, posta per onorare la memoria del nonno materno, riporta anche stemmi ed altre iscrizioni, piuttosto recenti, che celebrano tutti i Morani, attestandone

un'antica tradizione di operosità e laboriosità artistica in essa, a partire dai primissimi anni dell'Ottocento, epoca dell'arrivo del capostipite Fortunato Morano, fino ad oggi. Alcuni di tali assunti non ci trovano d'accordo per i motivi che, di seguito, tenteremo di esemplificare.

Che il capostipite, Fortunato Morano, però, fin dal matrimonio,

nascita del proprio figlio Vincenzo, del 1° aprile 1830 che, a margine, reca anche l'indicazione della stessa data per il battesimo, amministrato dal Parroco della Chiesa di Santa Marina. In tale occasione, "è comparso Francesco Morano, di anni ventisei, di professione stucchiatore, domiciliato qui quartiere Evoli" a dichiarare

davanti al sindaco Giovan Battista Jerace, "che lo stesso nacque oggi ad ore otto da esso m.^o Francesco Morano, e da sua moglie legittima D.^a Maria Giuseppa Lucà di anni venticinque con lui domiciliata nel suo domicilio come sopra [cioè, nel quartiere Evoli]"². Anche i testimoni, Diego Megna, bottegaio, e Biagio Pace, ferraio, erano domiciliati nel quartiere Evoli.

Evoli.

Francesco Morani, per bottega, potrebbe aver continuato ad utilizzare quella del padre ove lavorarono anche alcuni dei fratelli prima della loro partenza verso le Accademie di Belle Arti, fino a quando non riuscì a comprare quella dove stabilì, non solo la sua residenza abitativa, ma anche la bottega d'arte da dove ripresero ad uscire capolavori indiscussi dell'arte statuaria e gli stucchi per le innumerevoli chiese.

Pertanto, quando, come e da chi Francesco Morani acquistò la casa che oggi è situata nella via Domenicani e che, nell'antica toponomastica cittadina, era indicata



abbia abitato nella casa composta da due camere terranee fabbricate in pietra e calce, di cui una per comodo di bottega, donate dai limitanti suoceri mastro Michelangelo Mammone e madama Saveria Sorace alla figlia Pasqualina ed al marito, site nel quartiere "Evoli" e non nel rione "Pomara" (ove oggi insiste la casa di via Domenicani), è un fatto ormai assodato¹. Ed in tale quartiere, appunto "Evoli", in un'abitazione che anche a noi resta imprecisabile (forse presa in affitto), crediamo abbia vissuto, dopo il matrimonio celebrato il 14 febbraio 1824 a San Pietro di Caridà con Giuseppa Lucà-Cotronea, Francesco Morani. Ne fa fede l'atto di

dentro il quartiere “Pomara sotto la Trinità”?

A sciogliere, probabilmente, tali interrogativi cui, da anni tentiamo di dare una risposta, ci sovrviene un atto rogato dal notaio Giuseppe Condoluci³ fu Don Carlo, di Cinquefrondi, del 5 giugno



1856, le cui parti contraenti furono tali Maria Rosa Bellantonio fu Giovanni, autorizzata dal proprio marito Giuseppe Colaciuri fu Stefano, Giuseppe Silipigni fu Michelangelo, proprietario residente in Gioia e, finalmente, il signor Don Francesco Morani fu Fortunato, proprietario qui domiciliato. Testimoni dell'atto furono: Antonio Rocca fu Ignazio e Luigi Franco. Con tale atto, la Bellantonio vendette a Don Francesco Morani, per il convenuto prezzo di ducati 270, “un comprensorio di case, composto di quattro stanze Superiori, una Cucina, e tre bassi sito nel rione sotto la Trinità, ossia Pomara, limite lo detto Palazzo dico Palazzo con quello di Domenico Scali, con quello di Giacinto Candiloro, ed altri, franco e libero di qualunque censo, servitù ed ipoteca meno che dal solo dazio fondiario, pervenuta ad essa venditrice per retagio Paterno”. Per conoscere, più dettagliatamente le condizioni di pagamento, da parte del compratore Morani alla venditrice Bellantonio ed al Silipigni (creditore di

quella per 120 ducati), oltre quant'altro relativo all'acquisto, crediamo sia utile qui riportare integralmente il documento rogato dal Notaio Condoluci che è del tenore seguente:

“REGNO DELLE DUE SICILIE - Oggi li cinque Giugno dell'anno milleottocococinquantasei in Polistina.

Regnante Ferdinando Secondo per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, Duca di Parma, Piacenza, [...] Gran Principe Ereditario di Toscana [...]

Avanti di me Notaio Giuseppe Condoluci del fu Don Carlo, residente, e domiciliato in Cinquefrondi, col mio studio rione San Lorenzo, oggi qui presente richiesto per la stipola del presente atto, ed alla presenza degli sotto scrivendi testimonj aventi le qualità richieste dalla Legge ben cogniti, si sono personalmente costituiti Maria Rosa Bellantonio, autorizzata dal di lei marito Giuseppe Colaciuri fu Stefano, e la detta Bellantonio figlia fu Giovanni, per la validità del presente atto, nonche Giuseppe Silipigni fu Michelangelo proprietarjo domiciliato in Gioja, e finalmente il signor Don Francesco Morani fu Fortunato, proprietario qui domiciliato, e sono tutti da me Notaio, e testimonj ben conosciuti.

La detta costituita Bellantonio autorizzata come sopra sotto la garentia di fatto, e di dritto, e colla promessa dell' [...], vende liberamente e senza alcuna riserba all'altro costituito Signor Morani un comprensorio di case, composto di quattro stanze Superiori, una Cucina, e tre bassi sito e posto in questo abitato nel rione sotto la Trinità, ossia Pomara, limite lo detto Palazzo dico Palazzo con quello di Domenico Scali, ed altri, franco e libero di qualunque censo, servitù ed ipoteca

meno che dal solo dazio fondiario, pervenuta ad essa venditrice per retagio Paterno.

La detta vendita vien fatta mediante il convenuto prezzo fra esse parti di Ducati dugento settanta, di qual somma esso compratore in atto sborza, numera e consegna in tante buone monete effettive di argento corrente in regno soli docati settanta, i quali vengono imborzati da essa venditrice Bellantonio in presenza di me Notajo, e Testimonj e perciò ne fà a pro di esso compratore ampia, e finale quietanza nè modi di Legge; e degli altri Docati dugento a compimento dell'intero prezzo, si obbliga esso compratore Signor Morani consegnarli, cioè Docati ottanta ad esso Colaciuri perchè così ha voluto la detta venditrice sua moglie fra il corso di anni tre a contare da oggi, coll'annuo interesse alla ragione del sette per cento fino all'intero soddisfo; e gli altri Docati cento venti rimane obbligato pagarli all'altro costituito Silipigni anche fra i detti tre anni da oggi, col pagare due annualità con interessi alla ragione dell'otto per cento, poichè una annualità generosamente le fu lasciata generosamente in Docati sedici per detti due anni, non volendo interesse alcuno sopra i Docati venti, perchè così convenuti fra loro, e che il detto Silipi-

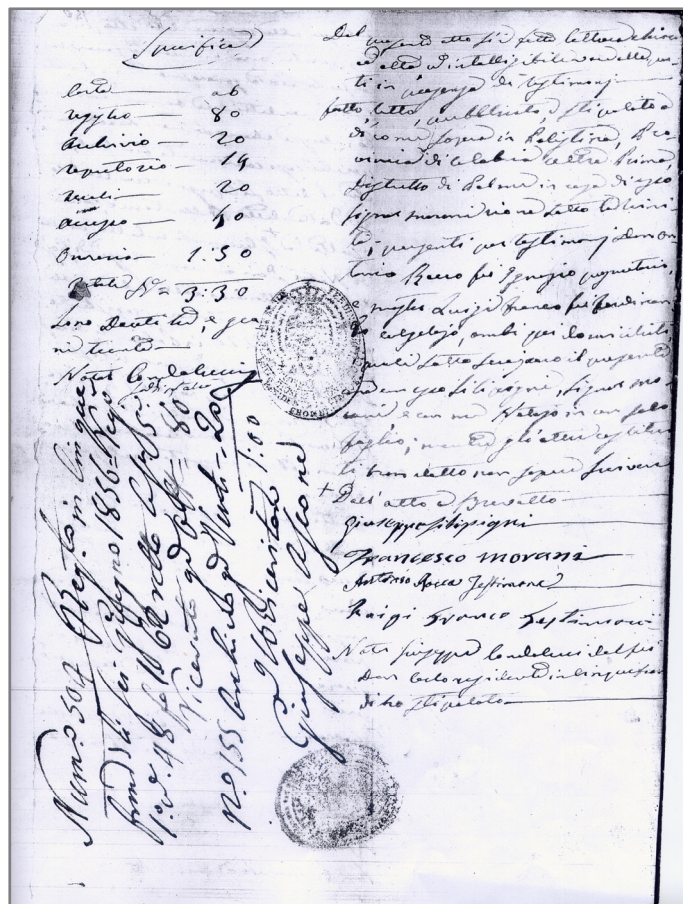


gni era creditore dalla detta Bellantonio, come risulta dall'atto e Brevetto da Istrumento redatto per atto di Notar Don Francesco Rizzi di Gioja del di quattordici settembre mille otto cento quarantanove, registrato al numero 1220 in Palme li diecisette detto mese, ed anno, registro 1° vol. sessantuno, foglio 14 retto, cas. 3^a per grana trenta nell'Archivio. Il Ricevitore Gregorio Catalano, al quale non abbiasi rapporto, o relazione alcuna.

Per effetto quindi di si fatta libera vendita il detto Palazzo da oggi e per sempre passi e sia, e sia nel pieno dominio e possesso nella persona di esso acquirente Signor Morani, e suoi eredi che potrà disporre dello stesso come casa propria. L'estratto di detto immobile si aligherà al presente atto fra il corso di Legge.

[...] le parti della Legge all'uopo si sono conformate con me Notajo, ed han dichiarato di averlo ben capito.

Del presente atto si è fatta lettura chiara alta ed intelligibile voce alle parti in presenza de testimoni. Fatto, letto, pubblicato, e stipolato a di come sopra in Polistina, Provincia di Calabria Ultra Prima, distretto di Palme in casa di esso Signor Morani rione sotto la Trinità; presenti per testimonj Don Antonio Rocca fu Ignazio proprietario e mastro Luigi Franco fu Ferdinando calzolajo, ambi qui domiciliati, i quali sotto scrivono il presente come con esso Silipigni, Signor Morani, e con me Notajo in un solo foglio; mentre gli altri costituiti han detto non sapere scrivere:



Giuseppe Silipigni; Francesco Morani; Antonio Rocca Testimone; Luigi Franco testimone; Notar Giuseppe Condoluci del fu Don Carlo residente in Cinquefrondi ho stipolato.

[Segue la specifica delle spese notarili, ammontanti a Ducati 3: 30]

[In margine a sinistra]: N. 504 Reg.to in Cinquefrondi li sei Giugno 1856= Reg.° 1° vol. 48 fol 62 retto Cas.° 5°; Ricevuto gr. Ottanta = 80; N. 155 Archivio gr. Venti= 20 = 1:00; Il Ricevitore: Giuseppe Ascone”.

Da questa data, quindi, cioè dal 1856, l'edificio del quartiere Pomara, sotto la Trinità (oggi via Domenicani), acquistato da Francesco Morani, fu, non solo l'abitazione ma anche la bottega d'arte, ove si forgiarono i propri figli ed ove operò anche il fratello Giovanni ancora dimorante a Polistena⁴.

“Francesco Morani con i figli Fortunato e Vincenzo aprirono in Polistena, bottega d'intagliatori da dove uscirono in gran numero

le statue di santi, in legno, mentre la loro attività artistica si completava con le decorazioni in stucco di tante chiese di Polistena e di molte altre disseminate in tutta la Calabria”. Tale preciso riferimento di tale D.G.C. su Calabria Oggi⁵, relativamente all'apertura della nuova bottega di Francesco, con i figli Fortunato e Vincenzo, non è assolutamente casuale. Evidentemente, in altri tempi, era scontato che l'edificio di Via Domenicani, era stata l'abitazione e la bottega della famiglia di Francesco Morani.

Quell'aprire bottega va riferito, questa volta, alla casa di Via Domenicani che, nell'antico catasto fabbricati⁶, figurava intestata ai figli del fu Francesco, deceduto il 21 gennaio 1878, all'età di 74 anni: Morano Fortunato, Mariastella, Fortunata e Vincenzo. La consistenza dell'immobile figurava con un vano terraneo, due al primo piano, 2 al secondo piano e 3 al terzo piano, al numero civico 7, oltre alla partita n. 1011, di via Saponiera, 14 con una stanza terranea. Tutto ciò, secondo l'impianto catastale del 1879.

In data 13 aprile 1895, a causa del terremoto del 16 Novembre 1894, nella partita fu effettuata la seguente variazione: “Partita n. 1011, Salita Domenicani, 7, Casa, Piano terreno: vani 1; 1° Piano: vani 2; 2° Piano: vani 2; Reddito imponibile: 35, 50”. Rispetto all'impianto catastale del 1879, la casa, evidentemente, subì la demolizione di uno dei piani che non fu più ricostruito.

Alla luce dell'importante documento di acquisto della nuova



casa, del 1856, epoca che fa da spartiacque tra le generazioni dei Morani, crediamo che il nostro assunto⁷ circa la visita di Edward Lear, del 1847, non effettuata nella casa di via Domenicani, bensì in quella sita nel quartiere Evoli, sia appagata, finalmente, di un supporto, oltre che logico, anche documentario. Quindi, per verità storica, la piccola iscrizione posta sull'attuale edificio, andrebbe o modificata, indicando che la casa visitata dal Lear era stata quella del quartiere "Evoli" o, addirittura, rimossa. Analogamente, andrebbe tolta la targa turistica apposta dal Comune in occasione della manifestazione nazionale antimafia del 21 marzo 2007 che segnala la casa di via Domenicani come "Casa dei Morani"⁸.

Circa lo stemma, recente riproduzione in pietra di quello della famiglia "Morano", baroni e feudatari di Gagliato (CZ), pur se pregevole opera del prof. Francesco Morani fu Emanuele, è un lavoro che, molto sinceramente, non riteniamo adatto ad una facciata di una modesta casa polistene, prima appartenuta alla famiglia Bellantonio e poi a quella di importanti ed illustri artisti ed artigiani che, con il feudo gagliatese, però, non ebbe alcuna relazione dal punto di vista feudale.

La famiglia Morano, come abbiamo potuto dimostrare nel già citato opuscolo dedicato al capitopite Fortunato, proveniva dal mondo dell'artigianato di Soriano Calabro ed, a Polistena, non rappresentò, dal punto di vista strettamente araldico, alcuna nobiltà. Pertanto, nel ritenere lo stemma una falsa ostentazione araldica, crediamo che vada rimosso.

In conclusione, la casa in oggetto, crediamo possa essere inquadrata come casa di Francesco Morani e non complessivamente di tutti i Morano.

Se la storia è fatta anche di piccoli tasselli, quella degli artisti polistenesi, oggi, crediamo ne abbia uno in più.



NOTE:

¹ G. RUSSO, *Fortunato Morano (Soriano Calabro 1778-Polistena 1836)*, Polistena, 2000, p. 11 e segg.; A. TRIPODI, *Per la biografia di Fortunato Morano*, in *ROGERIUS*, a. V, n. 1, Gennaio-Giugno 2002, pp. 159-163; A. TRIPODI, *Scritti e documenti per la storia del Monteleonese*, Vibo Valentia, Mapograf, 2004, pp. 78-81.

² ARCHIVIO DI STATO REGGIO CALABRIA (ASRC), Stato Civile, Inv. 76, f. 261, a. 1830, numero d'ordine 84.

³ SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO PALMI (SASP), Notaio Giuseppe Condoluci, b. 926, vol. 7848, ff. 138r-140 v.

⁴ SASP, Catasto Terreni e Fabbricati Polistena, Comune di Polistena - Fabbricati, Catasto Fabbricati - Registro delle Partite, partita n. 1014. Secondo tale catasto (impianto del 1879), Giovanni Morano fu Fortunato risultò intestatario della casa di Via Villa Rodinò n. 15, composta da 2 vani al piano terra e 3 al primo. In altri tempi, è stato da noi consultato, a Polistena, presso l'Ufficio del Registro ove si conservava. Da diversi anni tutto l'Archivio, da Polistena è stato versato alla Sezione di Archivio di Stato di Palmi.

⁵ D.G.C., *Artisti Polistenesi: I Morani*, in *CALABRIA D'OGGI*, Cittanova, Maggio 1950, p. 35.

⁶ SASP, Catasto Terreni e Fabbricati Polistena, Comune di Polistena - Fabbricati, Catasto Fabbricati - Registro delle Partite, partita n. 1011.

⁷ G. RUSSO, *Fortunato Morano...* op. cit., pp. 22-23.

⁸ La targa è stata messa in sostituzione dell'altra (corretta) che il sottoscritto aveva dettato, nell'ambito dell'incarico ricevuto dal Comune di curare la segnaletica inerente tutti i monumenti cittadini.